

# L'Inps: conti ok, le pensioni non si toccano

## Sacconi: non è tempo di interventi strutturali

DA MILANO GIUSEPPE MATARAZZO

**N**on ci sarà nessuna riforma delle pensioni. Si è messo un punto ieri alle diverse ipotesi circolate nelle ultime settimane di interventi sul sistema previdenziale italiano. Alla presentazione del Rapporto Annuale dell'Inps che ha chiuso il 2008 con un avanzo economico superiore agli 11 miliardi di euro (-60% sul 2007), il ministro Sacconi ha assicurato: «Non è questo il momento di riforme strutturali. E lo dico con il dispiacere di un riformista». La questione non è all'ordine del giorno «perché in un momento di crisi, riforme strutturali come questa aggiungerebbero insicurezza a insicurezza». D'altra parte il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, illustrando i dati dell'istituto è stato chiaro: «Il sistema è in equilibrio i conti sono a posto» e non ha bisogno per il momento di nuove riforme. «Un troppo frequente intervento in materia di pensioni - ha continuato - rischia di incrinare il necessario rapporto di fiducia tra generazioni: il sistema delle pensioni ha bisogno di tempi certi; fare riforme ogni due anni rischia di compromettere la capacità di guardare al futuro con la necessaria fiducia e certezza». Se il ministro Sacconi chiude il discorso e i sindacati plaudono, a

sostenere un intervento in qualche modo sulla previdenza è il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha definito la riforma «doverosa», ma solo attraverso un patto generazionale condiviso dalle forze sociali che utilizzi le risorse per un «più moderno sistema di welfare».

Sui buoni risultati di gestione dell'Inps per il 2008 - si legge nel Rapporto - ha

### L'istituto chiude il 2008 con un saldo attivo di 11 miliardi. Mastrapasqua: il sistema è in equilibrio

influito la crescita delle entrate contributive (+5,6% a 144.653 milioni di euro) superiore all'aumento delle spese per pensioni (166.805 milioni con un +2,8%). Le entrate contributive sono aumentate grazie all'incremento degli i-

scritti (231.000 in più rispetto al 2007) ma anche a causa dell'aumento dell'aliquota per i lavoratori autonomi e i parasubordinati, alla lotta all'evasione e elusione contributiva e al recupero di crediti per 5.131 milioni di euro (+18,9% sul 2007). I pensionati sono il 24% della popolazione italiana ma gli assegni nel complesso erano a fine anno 16.086.076. Se il numero delle pensioni è in lieve calo (-0,26%) aumentano invece i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione. Nell'anno sono stati erogati 700.000 trattamenti di cassa integrazione per un totale di oltre 223 milioni di ore (+24% sul 2007) mentre gli assegni di disoccupazione hanno riguardato 1,4 milioni di persone e una spesa di 4.458 milioni di euro. L'Inps ha annunciato un miglioramento dell'azione di contrasto al lavoro nero (nell'anno sono state trovate irregolarità nell'82% delle aziende ispezionate) ma anche una stretta sugli invalidi civili, aumentati nell'anno di 150.000 unità (+6,4%) prevedendo nel 2009 circa 200.000 verifiche sia di tipo sanitario che reddituale su altrettanti beneficiari di queste pensioni.

Conti in ordine e stop a riforme, dunque. Situazione che i sindacati salutano con soddisfazione. Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni apprezza le parole del ministro e chiede di aumentare i contributi dei lavoratori atipici per garantire a questi lavoratori «pensioni più adeguate». Sui dati, Bonanni ha ribadito che bisogna lavorare per «sfruttare al meglio le risorse che ci sono, portando avanti la lotta alle inefficienze e agli sprechi, all'evasione e all'elusione contributiva, con una gestione combinata tra gli enti». Per il numero uno della Uil, Luigi Angeletti «la riforma non serve» e la quantità di contributi pagati «è sufficiente per pagare pensioni più alte». Anche la Cgil apprezza le parole del ministro e l'Ugl afferma che a questo punto una nuova riforma «è scongiurata». Nella maggioranza si alza però una voce critica. Per Giuliano Cazzola, deputato del Pdl e vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, «la legislatura è lunga, l'argomento non va archiviato». E sui conti: «È solo una parte della verità». Il bilancio in attivo dell'Inps «deriva da due grandi "elementi": la gestione delle posizioni temporanee e quella dei parasubordinati». Come dire, «precari e disoccupati che fanno solidarietà con le gestioni pensionistiche».

### GLI STATALI

#### Inpdap, entro un mese il piano industriale al ministro

Entro marzo il commissario straordinario dell'Inpdap, Paolo Crescimbeni, presenterà ufficialmente al ministro del Welfare Maurizio Sacconi il piano industriale Inpdap al cui completamento sta lavorando da tempo tutta la dirigenza dell'istituto. Il piano, precisa Crescimbeni in una nota, «si propone di ridefinire la "mission" e il posizionamento strategico dell'ente, qualificandolo come polo di eccellenza del sistema di welfare, rafforzando l'identità e la riconoscibilità sociale dei servizi erogati dall'ente stesso: trasformare l'Inpdap non solo come ente previdenziale del pubblico impiego ma anche - conclude il commissario - come ente che gestisce un ventaglio di servizi rivolti a soddisfare le molteplici esigenze della vita familiare dei suoi circa 6 milioni di assistiti (tra iscritti in servizio e pensionati pubblici)».

